

# Pipe Brebbia, quel sottile filo di fumo...

Una storia che inizia curiosamente  
con **una piccola centrale idroelettrica** sul fiume Bardello

Chiara Besana

## Il fabbricato

La centrale idroelettrica di Brebbia, costruita tra il 1890 e il 1893 per volontà di Achille Buzzi, nonno dell'attuale proprietario della centrale, Enea Buzzi, fu una delle prime centrali attive in Italia. All'inizio servì soprattutto l'attività di famiglia, una filatura di cotoni a Bardello, ma in seguito aiutò a far prosperare le attività dell'intraprendente Enea Buzzi, classe 1924, prima fra tutte l'azienda da lui fondata, la Pipe Brebbia, che ancora oggi occupa gli edifici accorpatis alla centralee che Luciano Buzzi, figlio di Enea, porta avanti con passione.

La centrale, perfettamente funzionante, si trova all'interno di un elegante edificio, monumento storico con valenza architettonica. Tra i pannelli di marmo con gli strumenti di misurazione e la pavimentazione in listelli di legno, tutti originari, spiccano le tre turbine a chiocciola di tipo Francis. Sfrutta il salto, circa 5 metri, di un canale artificiale costruito a forza di braccia, lungo 1.600 metri e largo 7, dal Fiume Bardello in località Bosco Grosso. La centrale agli inizi forniva energia a corrente continua che veniva trasportata fino al cotonificio di Bardello dove un'altra dinamo la trasformava in lavoro meccanico. La linea elettrica attraversava Brebbia, Gavirate e Olginasio e Achille Buzzi, per "farsi pubblicità", volle che ogni piazza avesse un lampione a luce elettrica. Non solo a beneficio della comunità, ma per mettere a tacere la diceria che "se si guardava una lampadina elettrica si diventava ciechi" e convincere i privati a tirare la corrente fino a casa. E funzionò: La Cronaca Prealpina del 1892 riporta che l'energia prodotta dalla centrale "di circa 80 cavalli, quantità esuberantissima" per le sole macchine del cotonificio di proprietà Buzzi sarebbe stata messa in vendita ai "moltissimi privati e stabilimenti



e Comuni" interessati. In seguito Achille venderà il diritto di fornitura pubblica alla nuova centrale di Turbigo mentre il figlio, Carlo Andrea Buzzi, padre di Enea, nel 1920 sostituirà le dinamo con gli alternatori facendoli arrivare direttamente dalla tedesca Siemens&Halske e ottimizzando il rendimento. La centrale, rinnovata nel 1988 e nel 2000, dal 2002 immette la produzione elettrica nella rete Enel. Ancora oggi e da quasi cinquant'anni Enea Buzzi è presidente del Consorzio Utenti Fiume Bardello che supervisiona la portata delle acque del fiume e regola il livello del Lago di Varese, cercando di accordare le esigenze ambientali con quelle delle attività industriali e artigianali ancora legate al fiume.

### La Manifatture Pipe Brebbia

Nel 1947 Enea Buzzi propone al cugino Achille Savinelli Jr. di produrre pipe in proprio. Achille si sarebbe occupato della parte commerciale, lui della produzione. L'azienda avrebbe avuto sede a Brebbia, vicino alla centrale elettrica di famiglia. L'idea lo stuzzicava fin da quando aveva ricevuto in regalo la sua prima pipa dall'amico Alberto Paronelli, allora segretario e interprete per la

Fratelli Rossi, racconta oggi Enea Buzzi. L'intraprendenza dei due giovani cugini non sarebbe bastata se il capitale iniziale non fosse stato offerto da un ricchissimo zio della mamma di Enea che seppe credere nelle premesse promettenti: il "distretto della pipa" avrebbe garantito il cosiddetto knowhow, la conca del fiume Bardello offriva un microclima perfetto per la stagionatura della radica e la centrale avrebbe fornito l'energia necessaria.

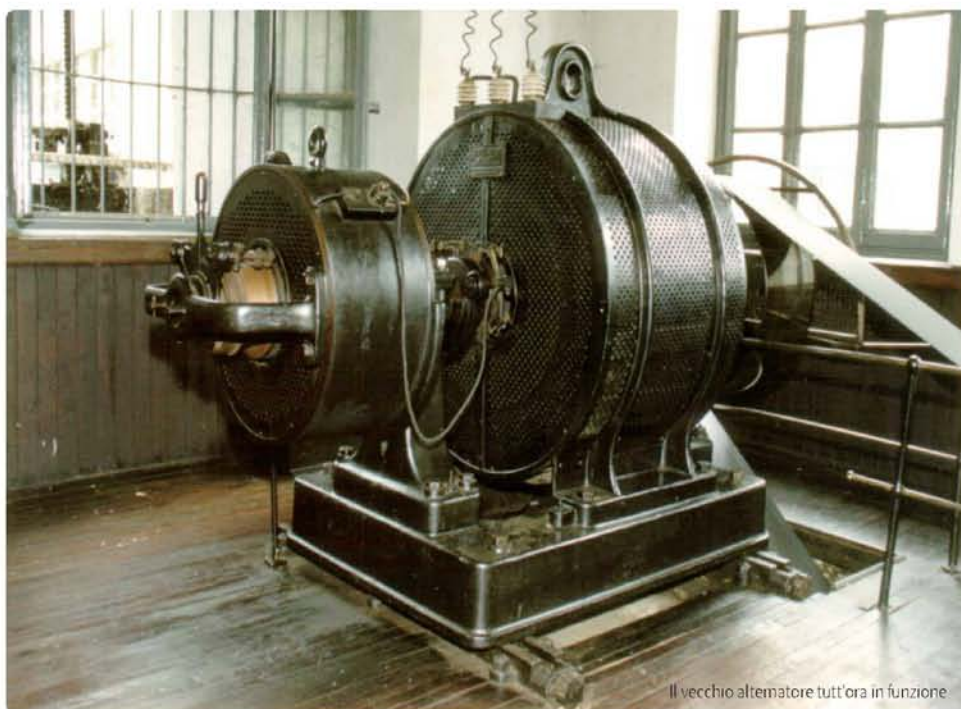
Nel 1953 Enea Buzzi rileva dal cugino la proprietà dell'azienda che nel 1956 diventa Manifatture Pipe Brebbia. Fu anche



Lavorazione delle pipe



Il vecchio fabbricato della centrale elettrica



Il vecchio alternatore tutt'ora in funzione

l'anno della svolta per l'intero settore: nel 1956 il rapporto Therry documentò la nocività del fumo di sigaretta e indirettamente portò al boom delle vendite di sigari e pipe. Nel 1960 vengono lanciate le gare di lento fumo e "Quelli di Brebbia" sono fortissimi: tra loro spicca una donna, Franca Ferretti, che stabilisce il record mondiale femminile nel 1968.

Nel 1979 nasce il Museo della Pipa Brebbia. Oggi raccoglie quasi 6.000 pezzi, di cui circa 2.000 esposti. Tra le tante pipe curiose raccolte in tutto il mondo la preziosa Collezione Su-

schardt, e alcuni interessanti "documenti" come il Campionario per l'Inghilterra, pipe bucate per attraversare più velocemente la dogana, o i disegni del giornalista sportivo Gianni Brera, convinto che "non esistesse una pipa con un fornello dalla conicità giusta per fumare le spuntature del toscano e sufficientemente leggera da poter essere trattenuta tra i denti senza avere la masticazione da bagonghi". Conobbe Enea Buzzi e cambiò idea: dalla loro amicizia nacque la Serie Brera, una pipa piccola piccola, ma di grande successo. ■

### Il distretto varesino delle pipe

La ditta Fratelli Rossi di Barasso fu la più grande fabbrica di pipe in radica di Europa, con 15.000 pezzi al giorno, due carichi alla settimana direttamente da binario delle Ferrovie Nord, e capostipite di un'arte destinata a espandersi in tante piccole ma raffinate attività industriali e artigianali a Gavirate e dintorni: come la Paronelli Pipe e la Figli di Federico Rovera; la Gigi Pipe e la Carlo Giudici di Oltrona, quest'ultima fornitrice di bocchini di ebanite per la

Rossi; la Carati Paolo di Morosolo; la Gasparini di Luvinata, tra le prime a produrre pipe in radica con l'interno del camino in schiuma; la Santambrogio e C. di Comerio; la Manifatture Pipe Lana Tagliabue e la Lana Faustino di Gallarate; la Fabbrica Pipe di Carlo Ceresa & C. di Cassano Magnago.

Senza dimenticare ovviamente la più celebre Savinelli di Barasso, tra i marchi più prestigiosi a livello mondiale.